MANCANO TRE NUMERI: SOSPENSIONE

ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 196
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LUNEDI' MARTEDI'
19-20 Agosto 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasionissime: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

LE TRUPPE ITALIANE AVANZANO SU BERBERA

La seconda linea difensiva inglese sfondata

Il nemico in fuga tenta di raggiungere le navi continuamente bombardate dai nostri aerei

Efficaci azioni aviatorie su Sidi Barrani e sulla zona di Sollum

Il bollettino N. 72

Incursioni nemiche su Milano Cuneo e Torino

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella Somalia britannica, sfondata la seconda linea difensiva nemica, conquistata ed oltrepassata La Faruk, le nostre truppe inseguono il nemico, che batte in ritirata verso le navi, a loro volta continuamente bombardate dalla nostra aviazione. Un velivolo inglese è stato abbattuto dalla nostra caccia.

Un'incursione aerea nemica su Càssala non ha causato nè vittime, nè danni; un'altra incursione, sul campo di aviazione di Addis Abeba, ha causato due morti e cinque feriti e colpito due aviorimesse contenenti vecchi materiali.

Nell'Africa Settentrionale la nostra aviazione ha efficacemente bombardato gli impianti aereo-portuali di Sidi Barrani, attendamenti ed aviorimesse nella zona a sud-est di Sollum. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Incursioni aeree nemiche hanno avuto luogo su Milano, dove tre bombe hanno colpito un fabbricato civile ed altre sono cadute in aperta campagna; su Cuneo e Torino, dove sono stati causati danni insignificanti. Nessuna vittima. Sono stati lanciati i soliti volantini.

Il testo dei volantini gettati dagli aerei inglesi

Roma, lunedì sera.

Ecco il testo dei volantini che sono stati gettati ieri, insieme colle bombe, dagli aviatori nemici:

« *Italiani! Tra l'Inghilterra e l'Italia non vi è stata questione che dovesse dar luogo ad una guerra, ma per istigazione dei vostri alleati, i tedeschi, la pace tra l'Italia e l'Inghilterra, che non è stata mai turbata, è stata proditoriamente rotta. Adesso i bombardieri britannici hanno portato la guerra ai vostri stessi focolari. E' Hitler e non l'Inghilterra che punta la spada contro il vostro cuore. La responsabilità per le vittime delle incursioni aeree ricade su Hitler e sui suoi satelliti italiani. Volete spargere il vostro sangue perchè la Germania, nemica ereditaria dell'Italia, diventi più grande?* ».

Come per le altre volte, i volantini gettati stanotte, insieme alle bombe, dagli aviatori inglesi vengono pubblicati integralmente, a dimostrazione di quanto lasciano indifferente il Popolo italiano. Non deve essere lasciato solo a quei pochi che li possono avere raccolti, il privilegio di conoscere di quanta incommensurabile profondità sia l'idiozia della propaganda britannica, quanto abissale sia la sua ignoranza del sentimenti e delle convinzioni del nostro Popolo, quanto ottusamente perfida si confermi la sua malafede.

Gli italiani sanno, e non da oggi soltanto, che la loro Patria, il loro lavoro, il loro sacrificio ha avuto ed ha un nemico secolare ed ereditario: questo si chiama Inghilterra. E con questo nemico è giunta l'ora di regolare i conti. Come si sta facendo e si continuerà a fare sino al totale pareggio.

Un cerchio di ferro e di fuoco attorno al nemico dell'umanità

Il "blocco attivo,, della Gran Bretagna

duramente ed efficacemente iniziato dagli scafi e dagli aerei delle Potenze dell'Asse

L'equipaggio della petroliera inglese affondata nell'Atlantico da un sottomarino italiano giunto a Punta Delgado -- Il numero degli aerei britannici battuti ieri salito a 147 apparecchi - Le prodezze della "Horst Wessel,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

« La fase conclusiva della guerra è cominciata ». Con questo titolo il 12 Uhr Blatt inquadra oggi le corrispondenze da tutto il mondo nelle quali viene commentata la proclamazione germanica del blocco totale contro l'Inghilterra.

Per quanto possa sembrare grave, l'energica misura del Terzo Reich trova voci di consenso in tutti i Paesi della terra, anche in quelli che fino a poche settimane or sono si dichiaravano disposti (a parole) a partecipare ad una guerra mondiale contro le Potenze dell'Asse.

Un'idea e un programma

Ma, forse, gli uomini sono sempre stati così. Fino a poche settimane or sono, c'era ancora qualcuno che poteva temere una vittoria britannica, che poteva temere che le catene d'oro con le quali la democrazia e il giudaismo l'avevano avvinto non potessero essere infrante; per queste ragioni, temendo le rappresaglie future di un'Inghilterra vincitrice, i citati « qualcuno » facevano coro alle scemenze di Halifax, alle bugie di Cooper e alle rodomontate di Churchill. Ma oggi nessuno più al mondo dubita della sconfitta totale della Gran Bretagna, nessuno dubita che entro poche settimane sarà crollato il più grande impero che mai sia esistito sotto il sole. E le stesse voci mutano parole; è un immenso grido di liberazione che corre in tutto il mondo; è un grido di gioia e di vendetta che esce da milioni di cuori che hanno conosciuto tutte le umiliazioni e tutti i soprusi.

L'Inghilterra è bloccata. Risorge la grande idea di Napoleone, geniale precursore dell'idea anti-britannica, l'uomo che per primo seppe capire come il vaso di Pandora fosse stato rovesciato sulle rive del Tamigi. Napoleone era solo con la sua grande idea, perchè l'Inghilterra aveva la flotta, aveva il mare, e la sua grande idea venne chiamata un sogno. Ma oggi non si tratta più di un'idea, si tratta di un programma, la cui realizzazione è imminente.

Una delle armi scelte dalle Potenze dell'Asse, per conseguire la vittoria finale è proprio quella sulla quale Churchill aveva puntato tutte le sue speranze: il blocco. Ma non bisogna credere che Roma e Berlino considerino questo sistema di guerra con gli stessi occhi degli inglesi che si sono lasciati guidare dal Generale Tempo; per le Potenze dell'Asse l'infrangibile cerchio di ferro creato attorno all'Inghilterra è un'arma attiva, non un'arma passiva. In altre parole, non bisogna credere che Roma e Berlino rinuncino all'offensiva, aspettando che l'Impero britannico cada nelle loro braccia come una pera matura.

La partecipazione dell'Italia

Londra ha voluto la guerra totale? Ebbene, ecco la guerra totale con tutti i suoi orrori. Churchill ha voluto affamare le donne e i bambini d'Italia, di Germania, di tutta l'Europa? Ebbene saranno le donne e i bimbi d'Inghilterra a soffrire le stesse pene. Ogni popolo ha il governo che si merita, ed è giusto che il popolo che ha eletto Churchill venga ripagato con la stessa moneta da Churchill.

L'Italia fascista partecipa attivamente anche a questa fase della guerra. I sottomarini con le agili prue ornate dei simboli del Fascio littorio solcano l'Oceano Atlantico, lungo i confini meridionali della zona bloccata, garantendo con la loro vigilanza spietata l'infrangibilità del cerchio che costringe in stretti confini la potenza, l'orgoglio e la superbia britannici.

La notizia che un sottomarino italiano ha affondato una petroliera inglese, duecento miglia a sud delle Isole Azzorre, è destinata a far sapere al mondo questa verità. La stampa germanica sottolinea l'affondamento pubblicando un dispaccio da Lisbona nel quale si narra l'arrivo a Ponte Delgada dell'equipaggio della petroliera il cui comandante ha narrato l'abilità e la rapidità con le quali il sottomarino italiano « incredibilmente veloce » ha portato a termine la sua impresa.

Che le Potenze dell'Asse non abbiano nessunissima intenzione di condurre una guerra passiva viene dimostrato dal bilancio delle operazioni belliche del giorno stesso della proclamazione del blocco totale. Ieri ogni massimo è stato battuto, perchè sono oltre 200 gli aerei che hanno compiuto l'ultimo volo.

Manca ancora la cifra ufficiale delle perdite subite dall'aviazione inglese. Il comunicato straordinario diramato questa notte segnalava centotrentotto apparecchi britannici abbattuti contro trentaquattro tedeschi. Poi questa mattina si è saputo che altri apparecchi dalla coccarda bianco-rosso-bleu sono stati distrutti e il totale è quindi salito a 147. Ma nulla esclude che fra poche ore i rapporti vengano completati e la somma finale debba ancora salire.

Le perdite complessive subite dall'aviazione inglese sui fronti italiano e tedesco raggiungono, nel solo mese di agosto, ben mille apparecchi. E' una cifra che ha del fantastico, ma assai sovente nella vita abbiamo dovuto accorgerci che la realtà batte qualunque fantasia, specialmente in questa grandiosa guerra di redenzione dell'umanità.

La Squadra del Führer

Da otto giorni Londra è continuamente in allarme. La notte non rallenta l'attività dell'aviazione germanica decisa a conquistare la vittoria nel più breve tempo possibile. Con la solita efficacia i bombardieri crociati hanno battuto gli obbiettivi militari e industriali disseminati in tutta l'Inghilterra; ma la zona di Londra e la contea di Hampshire hanno costituito gli obbiettivi preferiti. Milioni di testimoni oculari sanno oggi la verità. Come può ancora mentire il signor Cooper!

Oggi la squadra aerea « Horst Wessel » è sugli scudi per aver abbattuto nella sola giornata di ieri ben 51 apparecchi nemici. Questa squadra, comandata dal tenente colonnello Huth, è una delle prime che furono costituite quando il gen. Goering iniziò la creazione della splendida armata del cielo germanica. Cinque anni or sono il Maresciallo Goering, in occasione del 46.o compleanno del Führer, gli faceva un regalo senza precedenti; una squadra aerea, una « Zerstörer - Geschwader », espressione che, tradotta letteralmente, significa « squadra di cacciatorpediniere del cielo ». Il Führer volle che fosse battezzata « Horst Wessel » dal nome di uno dei più puri eroi del nazionalsocialismo.

Oggi questa squadra è diventata celebre in tutta la Germania. Si è battuta splendidamente nei cieli di Polonia, di Norvegia e della Francia ed oggi si batte meravigliosamente in quelli d'Inghilterra. Con i 51 apparecchi abbattuti ieri, il totale degli aerei nemici abbattuti dalla squadra aerea di proprietà del Führer dal principio dell'offensiva occidentale a oggi sale a 615; ma la cifra è inferiore alla verità, perchè mancano ancora i dati precisi sugli apparecchi abbattuti dall'8 al 17 agosto, cioè da quando è cominciata la grande offensiva aerea contro l'Inghilterra.

La splendida vittoria ottenuta dagli italiani in Somalia è sottolineata con vivo compiacimento dalla stampa germanica. Sabato sera la radio Berlino diramava ben sei volte il bollettino straordinario del Quartier generale italiano e i quotidiani di ieri vi dedicavano lunghi articoli.

Oggi tutti i giornali recano una cartina geografica della zona nella quale si sono svolti i combattimenti e dalla quale balzano evidenti tutti gli ostacoli naturali che le nostre valorose truppe hanno dovuto superare per infrangere la resistenza del nemico.

Felice Bellotti

Fiera giovinezza fascista

Il Duce visita i campi

dei cadetti e capi-centuria della G.I.L.

Tra i giovani attendati a Macchia Madama e al Collegio femminile della Camilluccia. - Una superba rassegna - Duemila allievi cadetti cantano dinanzi al Fondatore dell'Impero il nuovo inno "Mediterraneo,,

Roma, lunedì sera.

Il Duce si è recato stamane sul versante di Monte Mario che guarda il Foro Mussolini, ove si stanno svolgendo i corsi nazionali per cadetti e per capi-centuria, per capi-coorte e per capi-sezione, maschile il primo, femminile gli altri. Detti corsi fanno parte del grandioso programma di preparazione ed addestramento dei quadri per gli otto milioni di giovani di ambo i sessi che militano sotto le fulgide insegne della Gil.

Giunto alle 8,30, il Duce è disceso davanti l'arco che si apre sul campo degli allievi-cadetti. Gli squilli hanno echeggiato nel mattino luminoso e la musica dell'Accademia, schierata presso il corpo di guardia, ha intonato la *Marcia al campo*, cui ha fatto seguito l'inno *Giovinezza*. Disceso dalla macchina, il Duce è stato ricevuto dal Segretario del Partito e Comandante Generale della Gil, che ora insieme coi membri del Direttorio del Partito presenti a Roma e con il vice-comandante della Gil, dai Ministri dell'Africa Italiana, delle Corporazioni e della Cultura Popolare, dai Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio ed all'Aeronautica, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dal vice-Governatore Montuori e dal Prefetto.

Subito il Duce si è diretto verso lo schieramento. Il comandante del campo, Zuna, presenta le forze e ordina il « Saluto al Duce ». Sul clivo che scende verso il Foro olimpico è allineata la compagnia d'onore che il Duce passa in rassegna prima di percorrere il poderoso fronte dei sei battaglioni schierati, inquadrati sullo spiazzo prospiciente la tenda del comando.

Sono più di duemila giovani dal 14 ai 17 anni e mezzo, tutti graduati, elementi scelti nel vivaio delle nuove generazioni italiane. Di taglia asciutta e vigorosa, mostrano a torso nudo, così come sono, l'arcata possente delle spalle, l'ampiezza del torace, la linea nutrita dei muscoli.

Il Duce percorre lentamente il fronte armato, su cui brillano, come un segno di armonia, le splendide armi. Il Suo sguardo è fisso intensamente sui giovani, dei quali si compiace e che sono veramente come Egli li vuole, forti, disciplinati, marziali.

Il Duce, al termine della rassegna, ascolta dal Segretario del Partito alcuni ragguagli sul corso che, oltre alla parte militare, comprende anche elementi di cultura generale, di cultura fascista, di addestramento fisico; e sale quindi sul podio che si erge di fronte al quadrato degli armati.

Di fronte sventola il nero vessillo con l'aquila d'oro, insegna gloriosa della Gioventù del Littorio. Ora al Duce i duemila allievi cadetti offrono un saggio di canto corale. L'inno « Giovinezza » si diffonde nella fitta corona arborea seguito da una nuova composizione del maestro Blanc, intitolata « Mediterraneo » e piena di una calda melodia. L'inno «Impero» ha chiuso il mirabile saggio che il Duce ha seguito con visibile interessamento.

Disceso dal podio, il Duce, avendo sempre a fianco il Segretario del Partito e seguito da tutte le altre autorità, si è avviato con passo bersaglieresco sulle rampe di Macchia Madama dove si irraggia l'anfiteatro della tendopoli.

Il Duce entra nel recinto delle fumanti caldaie, osserva le vivande, si informa sulla consistenza dei pasti e, lieto per la dovizia e l'esemplare pulizia riscontrati, commenta soddisfatto l'ordine di questo reparto logistico.

Le tende, ognuna delle quali accoglie trenta allievi e che ora, vuote, mostrano tutta la perfetta disposizione dell'interno e sono poste sulle balze nell'immensa chiostra di lecci e pioppi. I servizi hanno trovato il loro posto preciso nella simmetria dell'accampamento. In fondo è la costruzione delle docce collettive; ai lati splendono i vessilli della Patria.

Terminata la visita minuziosa, il Duce discende nel sottostante viale della parata. Qui i duemila giovani sfilano al passo romano. Il sole, già alto, dà alle armi uno scintillio trionfale.

Presso la gigantesca statua marmorea del Balilla guerriero, il Duce ammira lo spettacolo sempre nuovo e sempre altamente suggestivo di questo passo ritmato sul tono di una volontà d'acciaio ed esprime al Segretario del Partito il più alto compiacimento.

Salito quindi in automobile, il Duce si è recato, nuovamente salutato dalle acclamazioni dei Giovani Fascisti, al Collegio Littorio della Camilluccia ove alloggiano le allieve capo-centuria della G.I.L. Mussolini ha assistito ad un canto corale eseguito dalle Giovani. Quindi ha visitato minutamente i locali del Collegio.

All'uscita, una Piccola Italiana Gil ha offerto un grande fascio di fiori che il Duce ha dimostrato di gradire assai. Il Fondatore dell'Impero si è allontanato dalla zona della Camilluccia mentre le giovani allieve Lo salutavano vibranti d'entusiasmo con una calorosissima manifestazione, ripetendo a gran voce la invocazione: « Duce! Duce! ».

Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, visita il campeggio dei Cadetti e dei Capicenturia della G.I.L. a Roma. (Telefoto « Stampa Sera »).

STAMPA SERA — CRONACA

A LANZO TORINESE

Il Campo premilitare per graduati della G.I.L.

Il Campo pre-militare di Lanzo volge al termine, mentre hanno luogo gli esami per accertare il grado di capacità raggiunto dai giovani graduati della G.I.L. che hanno frequentato il corso per conseguire il grado di sottufficiale istruttore dei pre-militari.

Visitando ieri il Campo di Lanzo abbiamo avuto la precisa sensazione che i fini perseguiti dalla G.I.L. sono stati raggiunti. La scuola elementare municipale di quella cittadina, un magnifico stabile di costruzione moderna, ci è apparsa in una cornice di fervente attività militare. Nel piazzale antistante sorge un lungo pennone dove il tricolore garrisce festoso dall'alba al tramonto; a una cinquantina di metri di distanza, sempre sul piazzale, si erge un altare dove viene ogni domenica, alle ore 10,30, celebrata la Messa. Officia don Zandanella, direttore dell'Istituto Salesiano di Lanzo, medaglia d'argento al Valor Militare e cappellano della G.I.L., succeduto al compianto Padre Giuliani. Sulla porta della scuola monta la guardia un allievo del corso, inappuntabile osservatore della consegna ricevuta.

Accompagnati dal Comandante del campo, seniore Cuzzupoli, abbiamo visitato l'interno della scuola trasformata in temporanea caserma. Dopo una breve capatina all'ufficio del Comando abbiamo dato uno sguardo agli alloggi degli ufficiali. Questi, in numero di 22, sono tutti ufficiali della Milizia, ruolo G.I.L., in maggioranza istruttori di educazione fisica e addetti all'istruzione premilitare. Divisi in 10 camerate, arredate di pagliericci, i 250 Giovani Fascisti che frequentano il corso sono degnamente alloggiati. In ogni camerata (aula scolastica sgombra di banchi ed arredi) regna la massima pulizia e lindezza; non un segno di matita, non una benchè piccola macchia si scorge alle immacolate pareti; e la stessa accurata nettezza notiamo nei corridoi e nel piazzale. Segno evidente questo di ordine e di disciplina. La sala di mensa (la palestra della scuola) biancheggia di tavole imbandite dove non mancano i fiori, indice di gentilezza e di festosità. Ufficiali e sottufficiali prendono posto in due file di tavoli arredati di tutto il necessario. Ma ciò che brilla in maggior luce di accurata proprietà è la cucina, situata in un capannone sorto come per incanto nel piazzale interno della scuola. Uno scelto personale (cuochi e camerieri) forniti dalla G. I. L. vi presta servizio, e nell'ora della nostra visita dal capannone-cucina si sprigionava un gradevolissimo profumo. Quattro caldaie bollivano per preparare il secondo rancio. Una ampia tenda distinta da una croce rossa, ci annuncia l'infermeria. Vi diamo uno sguardo: otto brande vuote: i nostri baldi giovani scoppiano di salute. Ed ecco un altro capannone in lamiera con congegno di caldaie e tubi per le doccie. Ivi i giovani curano la pulizia personale.

Michele Venuti

Automobili ed oscuramento

Contro i violatori delle norme emanate

Il Prefetto ha ordinato che sia ritirata immediatamente la licenza di circolazione, oltre la denuncia penale, agli automobilisti che circolano nelle ore serali senza il dispositivo prescritto per l'oscuramento dei fanali, o con il dispositivo stesso non applicato secondo prescrizione o che infine pur avendo il dispositivo di oscuramento di prescrizione e regolarmente applicato, facciano uso, in città od in campagna, dei fari abbaglianti.

Questo provvedimento torna estremamente opportuno, mirando a colpire con giusto rigore infrazioni alle norme sulla circolazione automobilistica serale, che per la loro stessa finalità in relazione all'oscuramento generale avrebbero dovuto essere scrupolosamente osservate dagli interessati, senza costringere l'Autorità prefettizia a richiamarli al dovere. Non sono tempi gli odierni da indulgere a chi tale dovere spontaneamente non sente e pertanto siamo certi che la cittadinanza, la quale, salvo le poche eccezioni da noi rilevate, ha accolto e attuato con perfetta disciplina le disposizioni in materia di oscuramento che la riguardavano, accoglierà il provvedimento in parola con schietta soddisfazione.

Il momento culminante

L'obbiettivo del fotografo ha colto il momento culminante del lancio di un tuffatore.

In una villa a Bossolasco

Fulminato nel bagno

La tragica fine del giovane Lodovico dei marchesi Gromis di Trana

Ci telefonano da Bossolasco:

Ieri mattina a Bossolasco, nella villa dei marchesi Gromis di Trana, è avvenuta una tragica sciagura che ha portato il lutto in quella famiglia. Il giovane figlio di quattordici anni, Lodovico, verso le 10 era entrato nel gabinetto di toeletta. Pare che, siccome l'acqua non era sufficientemente calda, il giovane abbia nuovamente immerso il riscaldatore elettrico, poi senza staccare la spina dell'apparecchio sia entrato a sua volta nel bagno. Purtroppo però appena immerso nell'acqua il giovane rimaneva fulminato, senza poter nemmeno chiedere soccorso.

Verso le ore 10,45 il personale di servizio non vedendolo uscire dalla stanza da bagno, e non ricevendo alcuna risposta ai richiami fatti attraverso l'uscio, sfondava la porta e rinveniva il giovane esanime nel bagno. Il medico condotto, dott. Ferdinando Oberto chiamato d'urgenza non poteva far altro che constatarne la morte. La salma del giovane Lodovico dei marchesi Gromis di Trana sarà trasportata a Trana, ove mercoledì prossimo avranno luogo i funerali.

Il lutto di un nostro impiegato

E' deceduto stamane il nostro ex-dipendente Aldo Filippini, fratello di Cesare, impiegato della nostra Amministrazione. Al nostro dipendente ed alla famiglia esprimiamo le più vive condoglianze.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	15	5	—

IL SOLE sorge domani 20 alle 5,35; tramonta alle 20,23. La **LUNA** spunta alle 21,36; tramonta alle 9,1.

ANNIVERSARI DEL 20. — Morte di S. S. Pio X (1914).

L'OROSCOPO DEL 20. — Per tutta la mattina l'influenza di Nettuno ridurrà le nostre facoltà di decisione e di lavoro. Le prime ore del pomeriggio converranno alle persone che lavorano nell'isolamento, e alle visite specialmente se fatte senza ragioni di interesse. Al tramonto e per tutta la serata, l'atmosfera inclinerà alla tristezza e ad inutili preoccupazioni egoistiche. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 20. — S. Bernardo abate dottore della Chiesa; S. Samuele.

FIERE DEL 20. — Alessandria (giorni 8), Buttigliera d'Asti, Montegrosso d'Asti, Agliè, Casteldelfino, Paesana, Rocca Ciglié, Roccavione, Gallate, Cavaglià.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 17 agosto. **Cedensa**: Torino 15-35-20; Bari 1-61-21; Cagliari 14-64; Firenze 65-25-85; Genova 25-85; Napoli 14-64; Palermo 27-67; Venezia 71-1-81. **Decina**: Torino 17-18; Bari 26-21; Cagliari 81-63; Genova 95-29; 90-85; Milano 8-9; Napoli 30-36; Palermo 45-50; Roma 86-90; Venezia 71-75.

Le carni non conservabili vendute anche al martedì

Il Ministero dell'Interno ha autorizzata la vendita delle carni di bassa macellazione che risultano assolutamente non conservabili, anche nel giorno di martedì. Restano invece escluse dalla vendita le carni conservabili ed in modo particolare tutte quelle assegnate alla bassa macellazione per magrezza.

Le carni di bassa macellazione devono essere vendute nei locali o banchi speciali esclusivamente destinati a tale scopo, sotto la diretta sorveglianza delle Autorità sanitarie.

Nozze d'oro

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice, presenti figli e nipoti, il signor Roberto Perdomi e la sua consorte signora Olimpia Pejla hanno celebrato le loro Nozze d'oro. Cresciuti fanciulli insieme, si erano sposati cinquant'anni fa nel Duomo di S. Lorenzo in Voghera. Il signor Perdomi è stato per trenta anni Direttore dell'Unione Pubblicità Italiana, sede di Torino. Felicitazioni ed auguri.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Rosa d'Avana*, nuova operetta di O. Fermar

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — la Compagnia De Rios-Gandolo mette in scena all'Alfieri la nuova operetta *Rosa d'Avana* di Oscar Fermar, già rappresentata in altre città con lusinghiero successo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18 agosto

Accatino Alessandro, meccanico, **Mazzoli Ida**, casalinga.
Bargio Giovanni, operaio, **Grosso Maria**, casalinga.
Bassano Lorenzo, aggiustatore, **Ragazzo Bruna**, tagliatrice.
Fava Guglielmo, autista, **Appino Luigia**, casalinga.
Garelio Antonio, operaio, **Bonacchi Ines**, legatrice.
Garzaro Massimiliano, infermiere, **Franceschetti Iride**, sarta.
Luera Giuseppe, meccanico, **Toffanelli Albertina**, operaia.
Mosele Umberto, collaudatore, **Mosele Aurora**, casalinga.
Nicola Ettore, impiegato, **Boda Caterina**, operaia.
Parigi Pietro, collaudatore, **Trampolin Rosa**, impiegata.
Pedulla Michele, calzolaio, **Savio Caterina**, sarta.
Patiti Italo, meccanico, **Fassi Luigia**, operaia.
Ravera Giulio, meccanico, **Mantean Celinda**, operaia.
Ravera Mario, meccanico, **Beltrame Alda**, lingerista.
Rosso Giovanni, elettricista, **Longo Assunta**, operaia.
Tribolo Michele, calderaio, **Mangiavacchi Massimina**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.: Furbetto Teresa, Pollini Giuseppina, Pollini Vittoria, [illegible]

Arresti

La Squadra Mobile ha tratto in arresto: Mazza Remo Leonardo di Luigi, per mandato; Grisotti Giuseppe fu Angelo per questua.

Non erano mangerecci

Madre e figlia avvelenate dai funghi

Ieri sera all'Ospedale Martini è stata ricoverata per avvelenamento, con prognosi riservata, certa Rosa Zuccarelli fu Agostino vedova Volpe, d'anni 68, residente a Rivoli. Oltre alla Zuccarelli i sanitari al servizio hanno pure dovuto prestare le loro cure alla figlia della ricoverata, tale Vittorina Volpe in Simonetti, d'anni 30, abitante in corso Italia 120.

Quest'ultima, interrogata, ha dichiarato che la madre, venuta a Torino a fare una visita, le aveva portato un cestino di funghi raccolti da lei nei boschi. Verso sera avevano messo a cuocere i funghi che avrebbero dovuto essere mangiati oggi. Tuttavia le due donne mettendosi a tavola avevano ceduto al desiderio di assaggiare i funghi cucinati. Un'ora dopo entrambe erano colte da fortissimi dolori viscerali. Come si è detto la madre è stata ricoverata in osservazione, la figlia invece se la caverà in otto giorni.

E' stata una fortuna che le due donne abbiano soltanto assaggiato i funghi, in caso contrario forse le loro condizioni sarebbero assai più gravi.

Lite tra un manovale ed una guardia notturna

Verso le ore 2,45 della scorsa notte la guardia notturna Mario Gilardi di Francesco, di 32 anni, abitante a Trofarello in via Vittorio Emanuele 112, e il manovale Vigna Lobia Sigismondo fu Antonio di 46 anni, abitante in via Aosta 19, per futili motivi venivano a vie di fatto. I sanitari dell'Astanteria Martini che medicavano entrambi i contendenti, riscontravano al Gilardi una ferita da taglio al terzo inferiore della gamba sinistra e una ferita al palmo della mano sinistra, che giudicavano guaribili in otto giorni, e al Vigna contusioni multiple in varie parti del corpo, che giudicavano guaribili in sei giorni.

Una macchina fotografica quale arma di offesa

Il collaudatore Domenico Cammerano di Eligio, d'anni 35, abitante in via Bavella 29, nella propria abitazione, per divergenze di carattere familiare, era colpito al capo con una macchina fotografica dal cognato Gioacchino Gallea di Giuseppe, d'anni 25, abitante in corso Racconigi 25. Medicato all'ospedale Martini è stato dichiarato guaribile in una settimana.

La moglie, la bottiglia e il marito che dorme

Il venditore ambulante Cesare Zuccotti di Giovanni, d'anni 35, abitante in via Raffaele Cadorna 33, deve avere fatto certamente qualche mancanza grave, se la moglie, approfittando che il marito dormiva, lo ha colpito al capo con una bottiglia. Fortunatamente le ferite riportate dallo Zuccotti non sono molto gravi; all'ospedale Mauriziano è stato giudicato guaribile in sette giorni.

Un dito schiacciato dagli ingranaggi di una macchina

Il bimbo Luigi Marconi di Vincenzo, di 4 anni, abitante in corso Vercelli 170, nel cortile della propria abitazione, entrato in un'officina meccanica, metteva imprudentemente una mano tra gli ingranaggi di una macchina, riportando lo schiacciamento dell'anulare. Guarirà in 12 giorni.

Un calcio in una gamba

Il ragazzo Luigi Votilco d'anni 8, abitante in via Bologna 96, ieri ha ferito ad un ginocchio, dandole un calcio, la coinquilina Ida Tinelli di Attilio, d'anni 24. All'ospedale delle Molinette la donna è stata dichiarata guaribile in pochi giorni.

L'arresto per furto a Casale di un torinese

Ci comunicano da Casale:

Per furto di biancheria in danno di certa Maria Beretta, da Consano, è stato tratto in arresto il torinese Francesco Zallio fu Pasquale di 58 anni.

Pubblicazioni di matrimonio

Avenati Carlo, bronzista, con Zino Maria, commessa — Mattioli Giacomo, autista, con Dondero Silvana, legatrice — Prario Armit Oreste, studente ingegneria, con Vals Gris Maria — Castelli Lorenzo, meccanico, con Longati Elda — Chiadler Oscar, impiegato, con Isnardi M. Luisa, impiegata — Bernocco Lorenzo, operaio, con Ossola Maria, legatrice — Perosino Pietro, meccanico, con Alberi Nazzarena, guantaia — Milito Luigi, vice brigadiere RR. CC., con Prina Virginia — Bouretto Giovanni, stuccatore, con Gibin Maurina — Perlo Giuseppe, tagliatore pelli, con Giacone Giacobbe-Elvira — Richiardone Giuseppe, impiegato, con Serratrice Secondina, impiegata — Mascali Salvatore, parrucchiere, con Cordero Teresa — Garuzzo Carlo, impiegato, con Pejazza Cecilia, impiegata — Valmaseda Pierino, lattoniere, con Bosso Caterina, ostetrica — Boscolo Giuseppe, operaio, con Archieri Margherita, domestica — Luciano Edmondo, impiegato, con Macri Orsola, impiegata — Tarrocchiano Enrico, commerciante, con Fontana Margherita — Lauto Massimo, uff. RR. CC., con Gregotti Elena, studentessa — Carella Augusto, impiegato, con Tommasini Enrichetta — Falloni Giuseppe, impiegato, con Sibona Miranda, impiegata — Bertolino Giovanni, operaio, con Gallaia Cristina, sarta — Baldi Bruno, impiegato, con De Roytt Francesca, studentessa — Piovano Domenico, idraulico, con Montano Eugenia — Adamini Osvaldo, elettromeccanico, con Menegat Speranza — Rosi Pierino, perito industriale, con Verdolini Antonietta — Pancotti Vittorio, impiegato, con Scavarsi Amalia, cameriera — Mameli Ugo, gerente commerciale, con Terrando Carla — Panion Luigi, meccanico, con Garibaldi Enrica, commessa — Mignone Leandro ferroviere, con Molinelli Norma, operaia — Evangelisti Iglino, impiegato, con Viola Irene, impiegata — Mosso Filippo, impiegato, con Mello Marianna — Corazza Dante, impiegato, con Giannotti Eva — Balbo Mossetto, Andrea, operaio, con Tomalino Giuseppina, sarta — Pairetti Domenico, collaudatore, con Battaglia Teresa, impiegata — Bernascone Emilio, parrucchiere, con Boratta Carolina, sarta — Ferrousto Erminio, meccanico, con Ronca Anna — De Mennato Nicola, capo tecnico, con Borgarello Giovanna, impiegata — Rossetti Riccardo, saldatore, con Borgogno Margherita, operaia — Trucco Felice, capo tecnico, con Nora Elda — Capello Umberto, cuoco, con Cravino Giuseppina, magliaia — Accordini Giovanni, impiegato, con Mantovani Giovanni, impiegata — [illegible] — Re Vittorio, commercialista, con Donnet Pierina — Allprandi Giuseppe, sottuff. M. E., con Rigatti Francesca — Gioannini Giovanni, ferroviere, con Bianchi Alessandrina, operaia — Derrutio Francesco, meccanico, con Chiesso Emilia, pettinatrice — Botta Bernardo, RR. CC., con Massaro Rosa — Guenna Dario, impiegato, con Guachino Luigina — Grosso Giuseppe, operaio, con Giustetto Anna — Bellarta Felice, falegname, con Saccone Maria — Marzano Florio, sergente magg. R. E., con Grasso Maria — Petri Marino, cuoco, con Carlini Maria Luisa, cuoca — Spampinato Rosario, amministratore, con Moschitta Santa — Pagliari Carlo, meccanico, con Fontana Palma — Savina Achille, impiegato, con Costa Angela, impiegata — Gramaglia Giovanni Battista, contadino, con Minardo Teresa — De Pasquale Marino, operaio, con Sorangelo Maria — Marigi Arnaldo, geometra, con Iourgi Costantina — Manila Pietro, operaio, con Bottari Bice — Rinaldi Lorenzo, operaio, con Raimondo Maria — Bottacco Giovanni, maresciallo M. P., con Inghilleri Irene — Nieio Antonio, usciere, con Lavagna Teresa, sigaraia — Giolito Giuseppe, con Barbero Maria — Barbera Felice, verniciatore, con Zanni Teresa, sarta — Chelli Giovanni, elettricista, con Giacosa Ada, coloniera — Giordano Primo, mecc., con Dera Rosa — Piovano Lorenzo, con Paoli Delia — Danzero Celso, meccanico, con Elba Adalgisa, filatrice — Mori Vincenzo, maresciallo R. A., con Marsorati Evelina — Vassidella Remo, RR. CC., con Pignolo Adelina — Merlino Giuseppe, meccanico, con Piovano Lucia — Miele Pompeo, con Oddonisio Maria — Ferrari Coriolano, operaio, con Mambonoli Fedora, contadina — Malandrino Giovanni, operaio, con Marengo Maria — Pappalettera Biagio, muratore, con Albanese Savina — Delbono Michele, decoratore, con Mariano Lucia, rimagliatrice — Gola Domenico, operaio, con Rizzetto Noemi, domestica — Bauchiero Oreste, meccanico, con Deriesna Giuseppina, cartotecnica — Baldo Walter, calderaio, con Froliani Zelina, operaia — Navarino Carlo, operaio, con Solotto Vanda, cameriera — Inverninzi Luigi, fabbro, con Calcinaro Luigia, operaia — Pilone Domenico, commerciante, con Di Filippo Adelaide — Gatti Mario, impiegato, con Garrino Teresa, impiegata — Ravigliono Umberto, meccanico, con Badin Maria — Prigato Gino, operaio, con Scognamiglio Rosina, operaia — Ovvri Umberto, operaio, con Serra Caterina, ombrellaia — Rivera Ilario, saldatore, con Pescetta Angela, operaia — Marconi Alessandro, invalido, con Filippeschi Annina, operaia — Pombo Agostino, perito chimico, con Lerma Francesca — Solero Battista, magazziniere, con Rossetti Elisabetta — Bogianchini Adriano, geometra, con Malnoldi Vittoria — Vardanega Antonio, autista, con Perotto Mafalda — Larsarotto Ildebrando, insegnante, con Pontarollo Ergenide — Oggero Cesare, con Casalino Marina — Martinel Michele, fonditore, con Montaglin Ernestina, infermiera — Fedi Renzo, ingegnere, con Zschokke Maria — Servazzi Ugo, impiegato, con Bertolino Teresa, impiegata — Cabiati Lorenzo, impiegato, con Caniggia Elvira, sarta — Lolaenna Vincenzo, muratore, con Lazzarino Carmela, operaia — Zerbido Giuseppe, assist. filatura, con Genova Elena, operaia — Pasanello Mario, operaio, con Vignatia Felicita, sarta — Bo Giacomo, lattoniere, con Moresco Anna, impiegata — Ghirardello Domenico, impiegato, con Delprato Santa, operaia — Turin Luigi, ufficiale CC. RR., con Beraldi Zelia, insegnante — Coletti Antonio, impiegato, con Vittori Wanda, insegnante — Chiarotti Angelo, meccanico, con D'Arrigo Concetta, operaia — Bonini Libero, meccanico, con Barzera Luigia — Di Fazio Luigi, rappresentante, con Ronco Tersilia — Rivetto Nicola, meccanico, con Massetti Maria, operaia — Rosa Alfonso, meccanico, con Levetto Zeffirina.

N. B. — Nell'elenco delle pubblicazioni dell'11 agosto 1940, leggasi: Cima-Sandor geom. Giovanni, impiegato, con Pina Teresa, impiegata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21: « Rosa d'Avana ».
MAFFEI: C.a Iride (7ª settimana) ore 17 e ore 22: «Nel mondo della luna».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO La maschera dell'onestà.
CORSO: « Gli ultimi della Pampas » F.p.: «L'Inghilterra contro l'Europa».
DALBO: «Diario di una stella» e «Batticuore» (Assia Noris, John Lodge).
IDEAL Canzone del sole (Volpi-De Sica) e Comp. di Riviste Rainer-Sportelli.
STATUTO: La forza dell'amore (Barbara Stanwyck e Robert Young) e «L'uomo che vide il futuro». D. 1,20.
NAZIONALE Amore che redime. D. 1,20.
MAFFEI: «Ribalta nera» e Comp. Iride.
MASSIMO: «Le 6 mogli di Enrico VIII» e « F. P. 1 non risponde », Dop. 1,20.
ELISEO: «Passo falso» (Bruce Cabot) e «Amanti di domani» (Grace Moore).
COLOSSEO 2 film: «Due occhi per non vedere» e «Vivere» Schipa. L. [illegible]
O. ALBERTO 2 film: Casa dell'altro mondo (Nazzari) Re di denari (Musco).
FORTINO: « Il dominatore » e Varietà.
ADUA 2 film: «Conquista dell'aria».
V. VENETO: Una magnifica avventura.
SAVOIA 2 film: Bisbetica innamorata.

I GRANDI AMORI

GIULIETTA E ROMEO

S'eran veduti la sera a un ballo,
s'eran guardati come due triglie,
dimenticando l'odio vassallo
che avvelenava le due famiglie.
Giulia, la notte, come s'usava,
sola al balcone così trillava:

« Amore, amore! Se tu non fossi
Romeo Montecchi! Se ti chiamassi
Filippo Bianchi, Giuseppe Rossi,
Tomaso Fava, Totò Benassi!... »
Romeo, nascosto, la intese: « Andiamo!
Che importa il nome se noi ci amiamo! »

Giulietta è vinta: tutta felice,
giù dal verone le trecce scioglie.
E fra' Lorenzo li benedice
segretamente marito e moglie.
Ma il giorno stesso, poco mansueto,
Romeo fa strame d'un Capuleto.

Sfugge agli sbirri prendendo il largo,
mentre Giulietta, grazie a un nepente
che le dà il frate, cade in letargo
per liberarsi da un pretendente:
(bevve il nepente, per via che allora...
il libro giallo non c'era ancora).

I famigliari la credon morta;
Romeo, che apprende la rea novella,
torna a Verona, dove si porta
presso la tomba della sua bella.
Quivi trafiggo — ma che impunito! —
l'empio rivale, ch'è il contrito.

Indi trangugia del sublimato,
che con sè porta dentro una fiala;
lei si ridesta, dal labbro amato
sugge il veleno, poi si pugnala.
Tutta Verona sfila in corteo
dietro Giulietta, dietro Romeo...

Piansero in coro donne e poeti
piansero tutti, giovani e vecchi,
la pia fanciulla dei Capuleti
e l'infelice Romeo Montecchi,
che per disgrazia non si chiamava
Giuseppe Rossi, Tomaso Fava...

Alberto Cavaliere

Avventure d'ogni giorno

Il pasticciere lentigginoso e la torta del sabato

Milano, lunedì sera.

« Oh, la consorte! — fece giulivo, dentro di sè, il cavalier Paolo S.

— La consorte che se ne va a passeggio senza sapere che il marito la segue a pochi passi di distanza! Ah, Ah! ».

Con quest'ultima breve esclamazione il cavaliere espresse, ben chiaramente la sua allegria e riprese il monologo: « la segue, parola d'onore che la pedino. Bellissimo! ». E così internamente dicendo il cavaliere cominciò a seguire la moglie che gli camminava davanti, continuando a monologare: « Chissà dove va! Ciò lo so benissimo perbacco; se ne va dall'amica Franca a preparare la solita torta del sabato. Il mio caro « pomino »!».

Sapendo con precisione che quello di « pomino » era un termine confidenziale affettuosissimo ed intimo per esprimere la tenerezza verso la piccola moglie non fu ben chiaro allora l'improvviso mutare del tono del cavaliere: « Santi numi! fera destino che quel giorno egli dovesse esibirsi in continui monologhi! Santi numi! Ma è preciso. Tale e quale ».

La piccola cara moglie aveva girato a sinistra nella piazza più centrale che abbellisca Milano, e dopo essere entrata in una nota pasticceria, ne era uscita, sempre non vista dal consorte, con un pacco. Il marito si era fermato appuntato allibito davanti la vetrina, dando nelle esclamazioni sopra riferite. Dopo di che scomparse la moglie era entrato anch'egli nel negozio.

— Sentite — disse quando finalmente la favella per rivolgersi ad un altro essere umano che non fosse se stesso. — Sentite, questo dolce è una vostra specialità?

— Certamente signore — il nostro famoso dolce. Nessun altro lo fa a Milano. Nessuno si prova neppure a tentarne un'imitazione — sentenziò con alterigia il pasticcere, uomo straordinariamente pieno di sè e cosparso di lentiggini —. Quale volete?

Il cavaliere non ne volle. Da due mesi non faceva che mangiarne ogni sabato. Sua moglie lo tradiva. La sola vista di quel dolce lo rendeva pazzo. Ma sicuro, tradimento, tradimento e con gli improvvisi abbattimenti degli innamorati prese a tormentarsi con raffinata crudeltà. Ella, la traditrice, diceva che si recava dall'amica Franca per imparare a fare un dolce che gli era piaciuto tanto un giorno, invece il dolce lo comperava. Fedifraga infame! E così, rimuginando fra sè (era proprio destino!) il cavaliere invece di andare a controllare se la moglie fosse da Franca, raggiunse casa, vi si chiuse dentro, scrisse una lettera d'accusa e partì.

Egli è però tornato. L'avvocato S è riuscito a farlo rinsavire. La moglie aveva comperato un giorno il famoso dolce dal pasticcere lentigginoso e constatando quanto era piaciuto al marito gli aveva lasciato credere, in un primo tempo, di averlo fatto lei. Provò a farlo, ma inutilmente, allora confessò — il marito rise tanto quel giorno — che stava imparando a farlo e che la sua maestra era Franca. Ma anche Franca, purtroppo, non vi riuscì. Allora ogni sabato la moglie comperava due dolci; uno per gli esperimenti di imitazione fatti in casa dell'amica e uno che portava a casa, a sera, non essendo affatto riusciti detti esperimenti.

Ora però nei quindici giorni di lontananza del marito la signora è riuscita a forza di tentativi a mettere insieme una splendida imitazione della famosa torta. « Perfetta — ha detto il marito assaggiandola — perfetta; dammene un'altra fetta fiorellino mio, è migliore di quella vera ». Potenza dell'amore! Per fortuna che il pasticcere lentigginoso era lungi.

Una gamba fratturata

CASALE. — Attraversando imprudentemente la strada, il ragazzo Attilio Becchi, venne investito da un ciclista e riportò la frattura della gamba sinistra e ferite al viso.

Un colpo di sole

CASALE. — Colpito da insolazione mentre percorreva in bicicletta la strada Casale-Alessandria, certo Carlo Benetto, di 27 anni, da Pomaro, cadeva al suolo riportando gravi ferite al capo.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:
1) Nutrimento; 4) Veicolo che circola in una rete; 7) Parassita del formaggio; 9) Capo abissino; 11) Unità di forza; 13) Stuzzicadenti; 16) Congiunzione latina; 17) Vestale leggendaria; 18) Simbolo dello Stagno; 19) Gravi discordie; 20) Sulle lettere = dalla parte di...; 21) La targa di Ancona; 22) Varietà di rosa; 24) Conto Corrente; 26) Filati di seta che si estraggono da bozzoli sfarfallati; 29) L'antica Tripoli; 30) L'anno della redenzione del mondo (lat.); 31) Tipo di cavallo; 34) Glorioso califfo arabo; 35) Nei dadi e nelle carte vale uno.

Verticali:
1) Sport elegantissimo; 2) Voce passata dal linguaggio matematico a quello militare; 3) Lingua provenzale; 4) In farmacia = tintura; 5) L'isola delle rose; 6) Opera di Puccini; 8) Il più grosso fra i cervi; 10) Vegetali che vivono nel fondo del mare; 12) Incamerato; 14) Antico nome dell'isola di Candia; 15) Isole del Pacifico già dette Sandwich; 21) Privo della voce; 23) Madre di Teseo; 25) Nuvoletta bianca; 27) Altro nome di Acca Laurenzia, la madre dei Lari; 28) Il disordine; 32) Adesso; 33) Metropoli del Mediterraneo (sigla).

SOLUZIONI dei giochi pubblicati mercoledì:

Parole incrociate:

Falso cambio di genere: Malto - Malta

Tragico incidente troncava la fiorente giovinezza di

Lodovico dei Marchesi Gromis di Trana

Straziati annunziano i genitori: **Melchior e Vittoria Guerrieri di Mirafiori** e figli: **Gastone, Margherita, Francesca, Umberto, Dario-Iberto**; i nonni Marchese **Carlo Gromis di Trana** con le figlie **Teresina e Maria**; Conte **Gastone Guerrieri di Mirafiori** con la consorte Contessa **Margherita**; i parenti tutti.

La lacrimatissima Salma verrà benedetta in Bossolasco; i funebri avranno luogo mercoledì 21, ore 11, in Trana (Torino).

Non fiori; preci, opere di bene.
Bossolasco, 19 agosto 1940-XVIII.
Torino, corso Vittorio Emanuele, 76.

Temperatura di Torino

Ore 11.

MASSIMA	+	22
MINIMA	+	10,2

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi d'aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata *Macedonia extra* che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno.

STAMPA SERA — RADIO

ITALIA

Lunedì 19 Agosto

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 221,1, 230,2, 263,2, 420,8, 491,8) — Ore 20: Segn. orario - Giornale Radio - Commenti ai fatti del giorno.

Soltanto metri 420,8 e 491,8 (I Gruppo): Ore 20,30: Concerto del trio Pulitti-Pelliccia-Anfitheatrof - Nell'interv.: Le cronache del libro: Italo Saini: Libri di poesia » — 21,30: ◆ « Spiritismo », commedia in tre atti di Mario Patri — 23: Giorn. Radio — 23,15-24: Musica varia.

Soltanto metri 230,2 (II Gruppo): Ore 20,30: Programma di canzoni e melodie — 21,30: Banda del Corpo degli Agenti di P. S. diretta dal M.o Andrea Marchesini — 23-23,15: G. Radio.

Trasmissione da Siena: Concerto degli iscritti all'Accademia Chigiana.

PROGRAMMA POMERIDIANO (Onde metri 221,1, 230,2, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 16,45: ◆ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Fambo con Ciufettino — 17: G. Orario - Giornale radio — 17,15-19: ◆ Trasmissione per le Forze Armate: « Informazioni » - « Notizie da casa » - Programma vario — 19-19,5: Notiziario dall'Interno.

Trasmissioni dalle stazioni del Reich (Lunedì 19): Ore 18,30-19: Radiocronaca e attualità — 19-19,45: Notizie dal fronte — 19,45-20: Serie di conversazioni sul tema: « Il nostro esercito » — 20: Notiziario — 20,20-21: Situazione politica — 21-21,10: Notiziario militare — 22 e 24: Notiziario.

VORREMMO ASCOLTARE la commedia musicale « 40 anni dopo » di Beari Gianni. Preghiamo di voler ospitare in « Vorremmo ascoltare » il nostro desiderio. [illegible]

Martedì 20 Agosto

PROGRAMMA DEL MATTINO (Onde metri 221,1, 230,2, 263,2, 420,8, 491,8): [illegible]

PROGRAMMI MERIDIANI [illegible]

RADIOCRONACHE. [illegible]

POSTA RADIO. [illegible]

ELOGIO

di una donna ideale

Di recente sono ricaduto nelle mani (non fra le braccia) di quella bravissima signora che mesi addietro fece l'impossibile per strapparmi un gran segreto: voleva sapere — ve ne ricorderete di sicuro — chi avrebbe vinto la guerra. Io, debole, glielo dissi.

— Ah! ah! mi ha apostrofato (brutto segno quando una conversazione comincia così). Ah! ah! Dura ancora questa guerra.

— Lo so, signora, perchè leggo i giornali, sento la radio e sono provvisto di tessere per lo zucchero e i grassi.

— Purtroppo anch'io; e continuo a comprare sapone.

— Bene, signora.

— La situazione politica è tale...

— Signora, ve ne supplico, non parliamo di politica. D'altronde siamo in guerra, come voi stessa giustamente rilevate, e in guerra la parola è al cannone.

— Non vi date arie. Voi sapete meglio di me che vi sarebbe da ridire su tante cose e io so benissimo che vi rifiutate di parlare con me di politica perchè sono una donna. E' inutile che neghiate.

— E chi nega? Siete forse un uomo?

— Che spirito! Eppure la storia si occupa di molte di noi che in politica hanno dato dei punti ai maschi.

— Verissimo. Machiavelli dice che Caterina Sforza, la Madonna di Furlì, fu più uomo che donna. Sta a voi spiegarmi il vantaggio: morì o no in prigionia a Firenze, alle Murate?

— Già, per voialtri se una donna non muore facendo la calza è un delitto.

— Citate un solo esempio di donna che sia morta facendo la calza e mi dichiarerò vinto.

— Ai tempi di Cesare, caro voi, la politica riusciva colle donne: bisognava sposar bene. Questo lo saprete, spero.

— Coi matrimoni si contraevano e si contraggono delle relazioni. Ma la politica la fanno poi gli uomini. [illegible] senza sposare nè Cesare nè Antonio.

— Ringraziamone Iddio, signora. Quella donna non era da sposare: aveva delle strane abitudini. Ho visto all'Opera, ch'è poco, una scena nella quale Cleopatra, dopo di aver prodigato molte tenerezze a un fior di giovanotto che le aveva mandato una lettera per posta aerea, attaccando un papiro a una freccia, lo costringe a bere del veleno. Lo scemo beve, muore, nel frattempo torna Antonio, e che ti fa Cleopatra? Coi piedi dà una spinta al cadavere del giovanotto per farlo rotolare un po' più lontano. Via, siamo giusti...

— Beh, vuoi dire che se lo poteva permettere. Cristina di Svezia [illegible] fu troppo riguardosa nello sbarazzarsi del suo Monaldeschi. Ma che c'entra questo con la politica?

— Capisco, voi partite dal concetto che anche una Regina è una donna con le sue passioni.

— Sicuro, e quando si critica Anna d'Austria perchè fece girare la testa al duca di Buckingham e provocò la guerra fra Inghilterra e Francia, divento, oggi soprattutto che gli inglesi hanno fatto a Orano quella bravura, una belva. La flotta inglese le prese a La Rochelle, sì o no?

— Certo che le prese. Calmatevi: volete diventare una belva per così poco? Soltanto dimenticate che per buona sorte della Francia il Presidente del Consiglio allora si chiamava Richelieu; Reynaud non era ancora nato.

— E voi ammirate Richelieu, un uomo che s'è comportato con Maria dei Medici in un modo semplicemente inqualificabile?

— Maria dei Medici era un'intrigante. Tutte le donne che fanno della politica sono intriganti: pensate a Madame Tabouis, che Dio ce ne scampi e liberi, e informatevi dei pasticci che combinò Beatrice d'Aragona sul trono di Ungheria. Mattia Corvino deve avere avuto una bella pazienza. Quando non seppe più cosa chiedere, Beatrice d'Aragona volle che il fratello diventasse vescovo di Esztergom per arricchirlo. Conoscete Esztergom? La cattedrale e il museo cristiano meritano una visita.

— Sentite, se non conoscessi voi da tempo, a questo punto dovrei alzarmi e piantarvi. Sissignore, piantarvi. Voi vi ostinate a negare in noi il senso politico che ci è stato riconosciuto perfino da un Talleyrand, capite, Talleyrand...

— Al tempo, signora, al tempo: voi [illegible] lo strumento [illegible] lo scopo. Talleyrand non lasciò mai fare politica alle donne, bensì si valse delle donne per la sua politica. Madame de Staël fu la prima a non accorgersene. «Il faut faire marcher les femmes» diceva Talleyrand all'occasione. Cavour e Bismarck la pensarono come lui.

— Povera Imperatrice Eugenia: che cosa non le fecero soffrire.

— E dagli: povere donne politicanti, dovreste dire. Povera Zita, Imperatrice d'Austria e Regina d'Ungheria, potrete aggiungere. Una sola donna io avrei voluto vedere sopra un trono e non ce l'hanno fatta salire: la signora Simpson.

— Perchè?

— Perchè non avremmo avuto la guerra europea. Fra lei e il marito avrebbero [illegible] a posto i Chamberlain, i Churchill e gli Eden.

— Tornatevene in Cina: laggiù le donne non fanno politica di sicuro.

— Come vi sbagliate! Se sapeste quello che costano alla Cina le tre figlie di Sun Yat Sen! Una è la moglie di Ciang Kai-shek, e mi pare che basti.

* *

La signora a questo punto s'è data per vinta e mi ha chiesto se per caso io non sia misogino. Io misogino? Mai più, le ho risposto: mai più. E allora mi ha chiesto se nella storia, antica e moderna, non esista donna per la quale io sia disposto a fare un'eccezione: Maria Walewska mi andrebbe? No, no, perchè Maria Walewska sul principio non vide in Napoleone che l'uomo del giorno, quello di cui parlavano i giornali: l'amore, se mai, venne dopo. E politica, d'altro canto, la Walewska ne fece con scarso successo. Alla Polonia Maria Walewska ha fruttato poco: assai più a Greta Garbo.

— La donna che io ammiro al disopra d'ogni altra, gentile signora, si chiama Anna Glavari ed è entrata nella storia nel 1905, all'indomani della guerra russo-giapponese. Ma con la guerra non ebbe nulla a che vedere. Non conoscete Anna Glavari? *La vedova allegra?* La musica è di Franz Lehár, un mio amico; ha settant'anni ma non li dimostra. Pensate che sta terminando un'altra operetta a Siofok, sul Balaton. Verdi compose il *Falstaff* ch'era più vecchio ancora. Che magnifico lago, il Balaton: è lungo 76 chilometri e largo da 5 a 12. Vi abbonda il fogos, il miglior pesce ungherese, che si mangia dappertutto fuorchè sulle rive del Balaton. Un po' caro, però: da venti a venticinque lire la porzione. Il fogos, s'intende, non il lago.

— Siete insopportabile.

Budapest, agosto.

Italo Zingarelli

Il viaggio di un operaio da Milano a Pontelagoscuro su una bicicletta anfibia

Ferrara, lunedì sera.

Discendendo il corso del Po è giunto a Pontelagoscuro un singolare navigatore solitario, l'elettricista Antonio Tamburini del Dopolavoro «Face» di Milano, il quale ha effettuato un «raid» con un suo idrociclo, da Milano, attuale sua residenza, a Pontelagoscuro, suo paese natale.

Questa bicicletta anfibia è il frutto di molti anni di esperienza. Il Tamburini è riuscito a fabbricare questo anfibio che pesa 35 chili e copre i 15 chilometri orari in acqua ed oltre venti in terra, dopo lunghe fatiche. L'apparecchio è munito di due galleggianti cilindrici terminanti coi timoni di direzione collegati al manubrio. L'elica da motoscafo è azionata coi pedali.

Camion carico di benzina in fiamme a Cuneo

Settantamila lire di danni

Cuneo, lunedì sera.

Allo scalo ferroviario della stazione Gesso, mentre veniva travasata la benzina da un vagone cisterna ad un camion con rimorchio, per cause imprecisate si è sviluppato sul rimorchio un incendio che lo ha completamente distrutto con una dozzina di grossi fusti pieni di carburante. Pure la motrice, per quanto subito staccata, ha sofferto danni. Il danno si aggira [illegible] 70 mila lire.

Litigio fra operai finito con tre denuncie

Ferrara, lunedì sera.

Durante il lavoro in uno stabilimento di Pontelagoscuro, dopo un battibecco nasceva fra due operai un violento diverbio. Uno di essi, Olivio Barioni, di anni 36, afferrato ad un tratto un coltello, cercava di vibrare un colpo all'avversario, Gastone Babini, il quale, nel parare il colpo, rimaneva ferito alla mano sinistra. Il Babini e tale Frignani Ermippo attendevano poi il Barioni fuori di fabbrica e gli somministravano una dose tale di pugni da produrgli ferite guaribili in dieci giorni. Il Barioni è stato denunciato per ferimento, gli altri due denunciati dietro querela del Barioni stesso.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il Duce fra le allieve capo-centuria della G.I.L.

Un momento della visita compiuta dal Duce al campeggio femminile estivo della G.I.L. in località Camilluccia. (Telefoto da Roma a *Stampa Sera*)

Il Bollettino tedesco

Impianti industriali di Londra fabbriche di armi e aeroporti bombardati questa notte

Le perdite dell'aviazione inglese nella giornata di ieri: 147 apparecchi dei quali 124 abbattuti in combattimento - 33 palloni di sbarramento distrutti

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito tedesco comunica:

«**Come è già stato annunciato in parte con Bollettino speciale, l'arma aerea ha ottenuto, il 18 agosto, nuovi grandi successi.**

«**Formazioni di aerei germanici hanno attaccato con buoni risultati nell'Inghilterra nazionale e centrale importanti obiettivi militari, come officine industriali, impianti ferroviari, installazioni di artiglieria contraerea e, soprattutto, aeroporti attorno a Londra e nella contea di Kent e dello Hampshire.**

«**In seguito al bombardamento di navi nella Manica, è stato affondato un mercantile di 4000 tonnellate; un altro è stato gravemente danneggiato.**

«**In diversi punti si sono sviluppati combattimenti aerei, nel corso dei quali i nostri apparecchi da caccia e da distruzione hanno inflitto al nemico gravi perdite.**

«**La squadriglia di distruzione «Horst Wessel», al comando del commodoro tenente colonnello Huth, ha abbattuto complessivamente, nella giornata, 51 aeroplani.**

«**Nella notte sul 19 agosto, nostri aerei da combattimento hanno bombardato grandi impianti industriali ad est di Londra, fabbriche d'armi a Norwich e nell'Essex, impianti portuali a Millfordhaven, Sevenmouth, Bournemouth e Weymouth, come pure diversi aeroporti nell'Inghilterra meridionale e presso Liverpool.**

«**Su tutti gli obiettivi attaccati si sono potuti osservare incendi ed esplosioni.**

«**Nei porti sono state colpite parecchie navi.**

«**Aerei britannici hanno gettato nella notte sul 19 agosto bombe sulla Germania occidentale e meridionale, senza causare danni rilevanti.**

«**Le perdite dell'aviazione nemica nella giornata di ieri sono state di 147 apparecchi, dei quali 124 abbattuti in combattimenti aerei e 23 distrutti al suolo e abbattuti dalla D.C.A. Inoltre sono stati distrutti 33 palloni di sbarramento.**

«**Trentasei velivoli tedeschi non hanno fatto ritorno alle basi**».

Le ammissioni britanniche per i bombardamenti di ieri su Londra e sugli aeroporti

Gli incendi di Croydon fiammeggiavano ancora a mezzanotte — Il racconto di un testimone — La disciplina dei londinesi durante gli attacchi degli «Stukas»

Stoccolma, lunedì sera.

I telegrammi pervenuti nella notte da Londra a questi giornali confermano che centinaia di aeroplani germanici hanno partecipato all'incursione aerea di ieri sull'Inghilterra meridionale e sugli obiettivi militari del distretto a sud di Londra.

Nonostante l'intenso fuoco della difesa antiaerea e l'impiego di grandi formazioni di aeroplani da caccia britannici, tenute sempre pronte per la protezione della capitale, l'aviazione germanica ha potuto volteggiare ed operare nel cielo della capitale per oltre mezz'ora, come del resto è ammesso chiaramente in un comunicato del Ministero dell'Aria britannico. Sono state lanciate numerose bombe, ma il comunicato ufficiale non indica dove.

Secondo notizie da fonte neutrale, l'aeroporto di Croydon è stato nuovamente uno degli obiettivi militari attaccato dalle forze aeree del Reich. Parecchi fabbricati dell'aeroporto bruciavano ancora a mezzanotte. Numerosi reparti di pompieri e di organizzazioni ausiliarie similari hanno, sinora, tentato invano di estinguere i grandi incendi provocati dalle bombe degli Stukas.

Alcune ore dopo che i tedeschi avevano iniziato il loro attacco, sono stati diramati dei comunicati ufficiali nei quali era ammesso che l'aviazione germanica era riuscita a centrare delle bombe su diversi aerodromi britannici.

L'efficacia dei bombardamenti germanici su obiettivi militari è rivelata dalla descrizione fatta ad un giornalista inglese dal proprietario di un'autorimessa, il quale ha dichiarato che egli ha potuto vedere la caduta di bombe nelle immediate vicinanze di obiettivi e che aveva potuto contare venticinque esplosioni.

Negli ambienti ufficiali inglesi si ammette, sempre secondo le notizie qui pervenute, che la disciplina della popolazione sul territorio di Londra, durante gli attacchi aerei tedeschi, è stata [illegible].

Trenta aerei giapponesi bombardano Ciung King

Ciung King, lunedì sera.

Una formazione di circa trenta aeroplani giapponesi ha attaccato Ciung King nelle prime ore di stamane. Parecchie case d'abitazione sono state incendiate dalle bombe.

(D.N.B.)

Commenti tedeschi alla vittoria in Somalia

Il prestigio inglese colpito dalle armi italiane

in zone ove era leggendario

Berlino, lunedì sera.

La stampa berlinese continua a sottolineare con viva soddisfazione le vittorie riportate nella Somalia britannica dalle truppe italiane in condizioni di clima particolarmente difficili.

I giornali notano che l'Italia, sconfiggendo l'Inghilterra su di un terreno sul quale essa si credeva imbattibile, ha dato un contributo importante alla vittoria finale sulla Gran Bretagna, colpendola nel suo prestigio, proprio in certe zone, nelle quali tale prestigio era ritenuto quasi leggendario.

Riacquista la vista durante un allarme aereo

La fortunata caduta dal letto di un cieco di Hannover che diventa monocolo

Hannover, lunedì sera.

A seguito di un allarme aereo, una famiglia abitante in un piccolo alloggio ha avuto una sorpresa piacevole. Al momento dell'allarme, un uomo cieco da anni, ha fatto una grave caduta, battendo l'occipite duramente sull'orlo del letto.

L'indomani mattina, risvegliandosi, quest'uomo ha constatato che il suo occhio destro, collocato in direzione diametralmente opposta al punto della ferita occipitale che egli aveva riportata, aveva riguadagnato la vista.

Duro discorso del candidato repubblicano

Willkie attacca Roosevelt accusandolo di fomentare una psicosi di guerra

Egli denuncia le mene segrete del Presidente negli affari europei

New York, lunedì mattino.

Il candidato repubblicano alla Presidenza, Willkie, ha pronunziato al suo paese natale un discorso programmatico. Egli ha detto tra l'altro: «Non posso seguire il Presidente degli Stati Uniti nella sua attuale politica estera in questo critico periodo. Vi sono state occasioni nelle quali molti fra noi si sono chiesti se egli non stesse deliberatamente incitandoci alla guerra. Spero di aver reso chiaro che non esiterei, per difendere l'America e le nostre libertà, a schierarmi in favore della guerra, ma come altri americani ho visto cosa fosse la guerra nel 1917, che cosa possa fare la guerra per demoralizzare le libertà civili e ritengo che sia il primo dovere di un Presidente cercare di mantenere la pace.

«Roosevelt non ha fatto questo, ma si è agitato facendo dichiarazioni infiammatorie e provocando panico. Naturalmente noi in America amiamo parlare liberamente, ma ciò non significa che in un momento critico della storia il Presidente debba causare amarezza e confusione allo scopo di fare un po' di oratoria politica.

«Gli attacchi del Presidente contro le Potenze estere sono stati inutili e pericolosi. Egli ha fatto la corte ad una guerra per la quale il Paese è completamente impreparato e che decisamente non vuole. Egli si è segretamente immischiato negli affari d'Europa ed ha incoraggiato altri Paesi a sperare in aiuti maggiori di quelli che noi siamo in grado di dare. Sotto l'amministrazione attuale il Paese è stato posto nella falsa posizione di lanciare insulti e di non cominciare nemmeno la preparazione e subirne le conseguenze.

«Ma mentre Roosevelt era pronto a dire alle altre Nazioni cosa dovessero fare, egli è stato lento a confidarsi con il popolo americano. Egli ha esitato a comunicare i fatti, a spiegare situazioni, a definire obiettivi realistici. Se Presidente, mi propongo di rovesciare tale politica. Minaccierei i Governi stranieri solo quando il nostro Paese fosse da loro minacciato ed io fossi pronto ad agire e considererei la nostra diplomazia come una parte degli affari del popolo sulla quale esso ha diritto di avere notizie pronte e franche fino all'estremo».

(Stefani)

STATI UNITI E CANADA'

Il testo della dichiarazione sulla comune difesa delle due Nazioni

Washington, lunedì matt.

I colloqui del Presidente degli Stati Uniti con il Primo Ministro del Canadà, svoltisi a Ogdensburg, dove Roosevelt si era recato per assistere alle grandi manovre dell'Esercito americano, sono continuati ieri nel pomeriggio.

E' stata poi diramata la seguente dichiarazione: «Il Primo Ministro canadese e il Presidente Roosevelt hanno discusso i problemi della comune difesa in rapporto alla sicurezza del Canadà e degli Stati Uniti. E' stato convenuto che i due Paesi istituiranno immediatamente un comune Consiglio di Difesa per iniziare subito studi relativi ai problemi terrestri, marittimi ed aerei anche nei riguardi del personale e del materiale. Il Consiglio si occuperà in linea generale della difesa della metà settentrionale dell'Emisfero occidentale. Il Consiglio permanente sarà composto di quattro o cinque membri per ciascun Paese da scegliersi tra funzionari in servizio e si riunirà prossimamente».

(United Press)

Dichiarazioni di Roosevelt

Washington, lunedì matt.

Si apprende che il Presidente Roosevelt, il quale, come si sa, si è incontrato ieri notte col Primo Ministro canadese, Mackenzie King, ha dichiarato alla stampa che tale incontro ha condotto a più stretti vincoli tra i due Paesi ed ha rinnovato la promessa, fatta due anni or sono, che gli Stati Uniti daranno tutto il loro appoggio al Canadà nell'eventualità di un attacco straniero.

Si informa che il Presidente Roosevelt, dopo aver passato in rivista 94.000 soldati partecipanti alle manovre della Prima Armata, ha fatto ritorno a Hyde Park per un breve periodo di riposo.

Quattro morti in America per la caduta di un aereo

New York, lunedì mattino.

Giunge notizia da Shreveport, nella Louisiana, che un apparecchio da bombardamento dell'esercito è precipitato durante un volo. Due tenenti piloti ed altri due membri dell'equipaggio sono deceduti.

La morte del costruttore automobilistico Chrysler

New York, lunedì mattino.

Nella sua residenza di Stateline Great Neck è morto di emorragia cerebrale, all'età di 65 anni, Walter Chrysler, magnate dell'industria automobilistica americana.

Pregiudicato giudeo fermato a Gallarate

Gallarate, lunedì sera.

I carabinieri di Gallarate, hanno proceduto al fermo di un individuo che tentava di smerciare calzature e mantelli di gomma che essi ritennero di sospetta provenienza. Accompagnato in caserma, costui venne identificato per tale Guido Portaleoni, di 39 anni, nato ad Ancona, residente a Milano, in via Durini 5, presso la famiglia Cora, di razza ebraica.

Interrogato, egli ha affermato di aver acquistato la merce regolarmente, aggiungendo poi di aver dimenticato presso la sua abitazione la licenza per esercire il commercio ambulante. Chieste informazioni a Milano è risultato che il Portaleoni ha riportato in passato diverse condanne per reati contro il matrimonio, per inadempienza degli obblighi di assistenza ai familiari e più volte di contravvenzione per avere abusivamente esercitato il mestiere di girovago.

Per quanto riguarda la merce rintracciata il suo possesso è risultato che essa era stata regolarmente acquistata, il giudeo è stato rimpatriato con foglio di via obbligatorio ed a suo carico è stata elevata contravvenzione per avere esercitato il commercio ambulante privo della licenza.

IL *COLPO* DI UNA ZINGARA

Spilla 500 lire ad una contadina con l'assicurazione che farà andare in Paradiso la figliola defunta

Valenza, lunedì sera.

Vittima della sua ingenuità è rimasta una massaia rurale che abita in un cascinale posto sulla collina valenzana verso Pecetto. Una zingara si presentava al cascinale della donna e dopo averle chiesto notizie di una figliola che da anni era deceduta, comunicava alla buona massaia di sapere con certezza che l'anima della morta era in Purgatorio ed attendeva di essere liberata per spiccare il volo verso il Paradiso.

Insisteva la zingara per dimostrare come esistesse la possibilità di far librare nello spazio celeste l'anima della scomparsa, ma per giungere a ciò necessitava portare a termine delle scaramanzie e degli esorcismi, conosciuti solo da lei. Concludeva che era necessario porre come condizione la somma di lire 500 a garanzia delle prove: la somma stessa sarebbe stata rimborsata alla massaia, lasciandole in seguito la facoltà di un'oblazione. Un bigliettone da lire 500 venne consegnato alla zingara la quale non ricomparive più.

Autista torinese ferito in un pauroso incidente in quel di Valenza

Valenza, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, sulla provinciale Valenza-Mortara, nei pressi di Torreberetti, un autocarro carico di grossi fusti di catrame liquido, guidato dall'autista Cesare Cortoni di anni 44 da Torino, per cause non accertate, sbandava ed usciva di strada, precipitando per la scarpata; dopo sei metri il pesante autoveicolo si abbatteva contro un albero fermandosi in bilico. Il Cortoni cercava di porsi in salvo saltando a terra dal suo posto di guida, ma nella caduta si feriva alla gamba sinistra e si slogava il piede sinistro. Parte dei fusti si sfasciavano ed il carico era distrutto. Anche l'autotreno subiva danni.

Ragazzo in pericolo salvato da un ufficiale

Como, lunedì sera.

Un gruppo di ragazzi giocava sul molo della darsena della villa Severini-Mayer, a Tremezzo, allorchè uno di essi cadeva in acqua. Il fanciullo sarebbe certamente perito se in suo aiuto non si fosse lanciato, vestito com'era, il tenente degli alpini Olivelli Carlettore, che, raggiunto con poche bracciate il pericolante, riuscì poi a portarlo in salvo a riva.

Colpita da una bottiglia caduta da una finestra

Como, lunedì sera.

Mentre passava in istrada, la bambina di nove anni Maria Angela Cesartelli, da Cavallasca, è stata colpita alla testa da una bottiglia caduta da una finestra. La piccola ha riportato la frattura dell'osso frontale ed ha dovuto venire trasportata all'ospedale dove è stata trattenuta.

Il tandem ringiovanito

Il cronista pedalava per la strada di campagna, lentamente, faticosamente, con la ponderazione consigliata alla sua età matura, quando un *tandem* montato da due fanciulle, braccia nude e chiome al vento, gli passò dinnazi a furiosa velocità. Belline, le due monelle, anche nel sorriso impertinente con cui si voltarono a commiserare l'anziano distanziato: l'una, scrollando la chiometta da paggio; l'altra arricciando il nasino, spregiosamente, alla maniera dei conigli. Ma se il cronista, malgrado tutto, le trovò carine, fu sopratutto grazie allo splendore di salute, di libertà, di felicità conferito alle giovani persone dalla macchina agile e pronta, calibrata e lucente come loro.

— Addio! — gridarono le sbarazzine, ormai lontane. Una nuvoletta di polvere, un'ultima risata allo svolto (oh, quel lampo d'occhi, nei visi incupiti dal sole!) e il pedalatore restò solo coi suoi pensieri...

Pensava, adesso, al ridicolo di cui una volta era fatto segno il *tandem*, sopratutto se vi si arrischiavano delle donne, a quell'alba di secolo in cui esse indossavano — chi se ne ricorda? — certe camiciette da fantino, certi calzoncioni a sbuffo, certi berrettacci sulla ventitre. Certo la moda femminile, quarant'anni fa, non aveva ancora trovato per le cicliste il figurino adatto. Ma neppure i costruttori l'avevano trovato per le biciclette. Le quali erano pesanti, grosse, sciancate, disagiate. Ma ancora più goffo appariva il *tandem*: quel *tandem* che aveva pur valso all'Italia, nelle competizioni sportive, i lauri insuperati di Pasini e Tommaselli! D'essere così grottesco valeva al *tandem* d'essere beffato settimanalmente, nelle vignette degli umoristi; oppure in quei ritornelli di caffè-concerto divulgati, tra il 1890 e il 1910, dai «buffi» che avevan nome Riccio, Villani, Cantalamessa, Maldacea: «*Sempre correndo — fantasticando...*». Nel duo comico, poi, l'uomo faceva l'atto di sterzare e di pedalare; e la donna, a ruota, sterzava sbuffando, pedalava scalciando pure lei. E se al caffè-concerto il *tandem* faceva ridere, nella realtà moveva a compassione. Non era un legame: era un ceppo. I ciclisti sembravano aggiogati a due per due, su quei duri arnesi, come galeotti. Se poi la coppia era assortita, anzichè a un idillio si pensava a una mascherata. Ricordo le smorfie sdegnate, gli scrolli di testa delle mamme, allora che se ne incontrava uno sulla strada provinciale. I ciclisti apparivano addirittura indecenti, solo perchè il *tandem* era brutto.

Gli è che l'infanzia delle macchine, al contrario di quella degli uomini, è sempre sgradevole. Ricordate le prime locomotive col tubino in testa? E le prime automobili: catafalchi già allestiti per l'eventualità d'uno scontro mortale! Così il triciclo; e la bicicletta; e il *tandem*, finalmente: sino a che non ebbero trovato la loro linea definitiva, la loro essenziale semplicità. Al *tandem* occorreva poi di trovare, oltre all'opportuna costruzione, anche l'epoca conveniente; ed ecco, per l'appunto, scoccare questa sua ora topica in un tempo di guerra. Oggi il *tandem* è bello, e vuol dire tutte cose belle: vigore, abbandono, slancio, giubilo, solidarietà. E' aria buona! E risparmio di benzina. E uno stare più vicini, trascorrendo più leggeri. Non è più un ceppo, ma un vincolo. Non è più una caricatura da palcoscenico, ma un sorriso della vita. Insomma al vecchio *tandem*, dopo tanti anni che vive (pensava il vecchio cronista, pedalando sempre più faticosamente per la strada maestra) è riuscito di ringiovanire...

Ramperti

La novella di "Stampa Sera,,

Istituto di bellezza

Eva ha vent'anni, le labbra tumide, gli occhi grandi, il naso corto. Quel nasino corto e largo è la sua disperazione dal giorno che Athos, il suo amico d'infanzia, laureando in legge, ha sentenziato: — La tua faccia rassomiglia alla maschera di Beethoven.

L'umore di Eva da quel momento è nero e la sua boccuccia si piega in giù. Si guarda nello specchio, si studia con occhi corrucciati. No! Per quanto Beethoven sia un uomo glorioso e la sua maschera celebre quasi come le sue sinfonie, Eva si sente profondamente avvilita.

— Non voglio dire con ciò che tu sia brutta, — attenua sorridendo Athos. — Tutt'altro! Il tuo viso, senza esser bellissimo, è caratteristico.

Difatti Eva è quasi bella. Ha una personcina alta, svelta, aggraziata. I capelli d'un biondo luminoso le mettono un'aureola d'oro intorno al viso, ma il nasino largo e schiacciato la rattrista a tal punto ch'ella si sente infelice.

Forse è anche infelice perchè in fondo al suo cuore s'è accesa una segreta fiamma per il giovane Athos ed ella sa che per colpa del suo naso egli continuerà a canzonarla per tutta la vita. Eva ha letto nei giornali che esistono certi istituti di bellezza dove il naso più difettoso può diventare perfetto, e medita sospirando su questi prodigi incredibili.

Oggi Athos è giunto più presto del solito perchè è impaziente di comunicarle una grande notizia. Suo padre gli ha regalato una piccola automobile a due posti, rossa fiammante. — Domani la inauguro, — le annunzia ridendo felice. — Tutti gli uomini che vanno a piedi, domani mi guarderanno con occhi invidiosi e tutte le donne mi ameranno.

Athos accende una sigaretta e parla con la voce flautata e con l'indolenza sprezzante del conquistatore. Eva lo ascolta silenziosa, accorata e quando egli se ne va sulla sua vecchia motocicletta lo saluta con un lieve sorriso forzato che le piega la bocca in giù.

— Ridi, ridi, Eva! — le grida maligno Athos fuggendo e sobbalzando gaio sul sellino. — Se non ridi somigli troppo alla maschera di Beethoven!

Il domani ella scende inquieta nel giardino. A mezzogiorno preciso lo attende. Ma alle undici e mezza non sente più la forza d'aspettare e gli va incontro lungo la strada piena di sole che arde e di cicale che cantano. — Poi salirò nella sua macchina e torneremo a casa insieme, — si ripromette. Ma il sole la stordisce e quando trova un po' d'ombra sosta ed aspetta. C'è poco prima una svolta ed Eva riposa, seduta sopra un paracarro. Guarda passare un carro lento, carico di fieno fresco e ne afferra una manciata perchè il fieno porta fortuna. Ma in quel momento qualche cosa di vertiginoso arriva, la urta, l'afferra, la travolge. Eva getta un urlo ed è a terra svenuta, con la faccia sanguinolenta nella polvere della strada. Quando riapre gli occhi si trova distesa su un lettuccio rozzo, in una fattoria di campagna e Athos di fianco a lei piange come un bambino. Un dottore sentenzia con solennità: — La lesione del naso è grave. Lascerà certo una deformazione permanente.

Athos trascorre in montagna l'estate, a mezzo settembre torna in città e trova ad attenderlo sulla scrivania una letterina azzurra. Calligrafia femminile. E' la scrittura d'Eva: «Mio caro Athos, sono guarita e passerò l'autunno in villa. Vieni presto. Ti aspetto impaziente».

— Curioso! — egli riflette. — C'è un non so che di gaio in questo bigliettino. Com'è buona non era dopo tutto il male che le ho fatto! — Balza al volante e via di corsa.

Eva lo attende sotto gli ippocastani ingialliti dell'ottobre, con la personcina svelta modellata da una giubba rossa, le mani in tasca, l'espressione baldanzosa. Egli le corre incontro, l'afferra alle spalle, la fissa sbalordito.

— Perchè mi guardi? — lo interroga Eva con simulato stupore. — Ah! tu cerchi la maschera di Beethoven che non c'è più.

Athos è così turbato che si lascia sfuggire una domanda puerile: — Dimmi, che ne hai fatto?

Ed essa gli spiega, sottilmente arguta: — Tu mi hai rotto il naso e coi tuoi soldi mi hai trovato un medico che ha studiato la chirurgia estetica me ne ha costruito un altro quasi degno di Cleopatra.

— Come sei bella così! Come mi piaci! — E soggiunge a bassa voce dopo una pausa ansiosa: — Mi hai perdonato, Eva? Lo sai che ho sofferto tanto anch'io! Lo sai che ti amo!

Livio Moltesi

Cameriera arrestata per furto di posate in un albergo

Novara, lunedì sera.

Il proprietario di un noto ristorante novarese, Cotti Evasio, da tempo notava la sistematica sparizione di posate d'argento e biancheria dal suo locale. Interessata l'autorità di P.S. questa riusciva ad identificare ed arrestare l'autrice dei furti nella persona d'una cameriera del ristorante stesso, la trentaquattrenne Tomasi Elisa in Pol, nella cui abitazione veniva ricuperata quasi tutta la refurtiva.

I «magazzini generali» di Londra distrutti dai bombardieri tedeschi

Sopra: L'immenso agglomerato di Londra. A sinistra nella cartina, a sud del quartiere di Westham, i Magazzini Generali di Londra: (1) Victoria Docks; (2) Albert Docks. A destra: una visione panoramica dei «Victoria» e «Albert Docks», i grandiosi Magazzini Generali di Londra, colpiti e incendiati dai bombardieri tedeschi durante la colossale azione aerea sugli obiettivi militari della Capitale inglese. Il complesso dei Docks si estende per circa sei chilometri a fianco del Tamigi e comprende due grandi bacini con chiuse, a livello costante d'acqua, sulle banchine dei quali si affacciano gli innumeri capannoni dei Magazzini Generali, ove venivano accumulate le scorte di ogni genere di merci

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il martirio della Ciamuria

Il perfido tentativo greco di trasferire gli albanesi nella Turchia di Kemal

Tirana, lunedì sera.

Dopo la guerra balcanica del 1913 — ricorda il giornale Tomori — dopo quella guerra, cioè, nella quale i greci avevano brillato per le loro ritirate strategiche e alla inglese e per la loro incapacità militare, 80 mila albanesi della Ciamuria furono incorporati nel territorio ellenico. Con l'appoggio inglese e contro ogni giustizia, la Grecia riuscì così ad ottenere quel territorio che un semplice sguardo alla carta geografica basta a dimostrare appartenente, invece, all'Albania, come lo spartiacque e il corso dei fiumi e dei laghi lo stabiliscono in modo irrefutabile.

Il problema dell'assimilazione degli 80 mila albanesi si presentò subito assai preoccupante per le autorità greche. Come è noto, il popolo greco non possiede alcuna qualità di assimilare gente di altra razza. Si tratta — aggiunge il giornale — di un popolo borioso, abile nel commercio soltanto perchè è uso all'inganno, non guerriero e, quindi, rifuggente da tutto quello forme di lealtà e di elevatezza che contraddistinguono il vero combattente e, infine, raffinato nella perfidia e nella violenza.

Nel 1913, i greci, per prima cosa, vietarono l'insegnamento della lingua albanese, poi iniziarono un piano sistematico di soffocamento per indurre le popolazioni ad emigrare. Ma urtarono subito contro una resistenza accanita, perchè l'albanese è l'uomo più intimamente legato alla terra nativa e alle tradizioni famigliari che esista nei Balcani. Sradicare un albanese dal suo campo e dalla sua casa, anche se poverissima, è una impresa destinata all'insuccesso. Durante quei dieci anni, si è svolta tra i greci e gli albanesi della Ciamuria una sorda lotta, e soltanto poche famiglie, prese dal terrore per l'ignobile trattamento subìto da parte delle autorità greche, si adattarono alla fuga. La massa, però, rimase decisa a non dare alcun segno di debolezza.

Il Tomori, a questo punto, aggiunge che i greci non, però, furono di idee, cosicchè escogitarono un altro piano ancora più perfido per vincere la resistenza albanese. Intanto venne la guerra grecoturca del 1922, guerra combattuta in Asia Minore e nella quale l'esercito greco diede un'altra prova della sua abilità di manovra, ritirandosi alla velocità di 60 chilometri giornalieri, sotto l'incalzare vittorioso delle truppe di Kemal Pascià. I greci, che si erano fidati delle assicurazioni e delle grazie di Lloyd George, rimasero soli a combattere contro i turchi e, per tal modo, furono vinti e buttati in mare in poche settimane come tanti Traci. La flotta inglese non era neppure a raccoglierli nella rada di Smirne e fu così che i greci, pieni di furore, non trovarono di meglio che dare alle fiamme quella bella e grande città che il 9 settembre 1922 si presentò al vincitore Kemal Pascià come un immenso rogo.

Dopo quella rovinosa campagna i greci dovettero accettare le condizioni di Kemal che impose lo scambio delle popolazioni, col che la Grecia fu obbligata a prendersi tutti quei greci che da molti anni vivevano sulle coste dell'Asia Minore. In questo preciso momento si determinò il più perfido tentativo di ribalderia che si potesse immaginare: infatti il Governo greco chiese che le popolazioni della Ciamuria, in quanto musulmane, venissero trasferite in blocco in Turchia, considerandole turche perchè appartenenti all'antico Impero ottomano.

Prosegue il Tomori, affermando che scopo della Grecia era quello di sradicare finalmente gli albanesi dalla Ciamuria e di sostituirli con coloni greci cacciati dall'Asia Minore, così come le era riuscito di fare con i macedoni delle regioni di Salonicco e di Cavala. Ma Kemal Pascià non accettò questo scambio, in quanto l'ingiustizia era troppo palese. Gli albanesi della Ciamuria, infatti, non hanno in comune coi turchi, se non la religione, mentre la razza, la lingua, le tradizioni e la storia loro sono totalmente diverse. E fu per questa ragione che l'Albania si ribellò sempre al turco.

Il giornale conclude dicendo che, in seguito al fallimento di questo criminale tentativo, la Grecia decise di stroncare con ogni mezzo e, cioè, col sangue, con l'inganno, con la miseria e col soffocamento quelle nobili popolazioni albanesi.

(Stefani)

L'AVANZATA IN SOMALIA

I bollettini italiani riprodotti con rilievo dai giornali americani

Washington, lunedì matt.

Tutti i giornali riproducono i bollettini del Quartiere Generale italiano sulla vittoriosa avanzata in Somalia e con notizie storiche e cartine geografiche illustrano e mettono in rilievo l'importanza strategica della Somalia.

(Stefani)

Navi da guerra francesi giunte in Indocina

Hong Kong, lunedì sera.

Secondo quanto viene riferito da Hong Kong, navi da guerra francesi di vario tipo, in tutto trenta o quaranta, sarebbero arrivate nell'Indocina francese. Non viene indicata la provenienza di tali navi, ma non si esclude che possano essere partite dal Madagascar.

(U. P.)

Gli aerei da ricognizione germanici hanno ripreso stamane a volare sull'Inghilterra

Berlino, lunedì sera.

Stamane, come nei giorni precedenti, gli aeroplani da ricognizione tedeschi volano sull'Inghilterra. Loro scopo è di osservare gli obiettivi degli attacchi aerei di ieri. Gli «Heinkel 111» e «Dornier 17» hanno, inoltre, il compito di esercitare una sorveglianza permanente sui porti, sui cantieri navali, sugli aerodromi e sui lavori difensivi. Queste missioni di ricognizione continuano senza attirare l'attenzione e servono a mantenere sempre il contatto col nemico.

Poichè gli aerei da ricognizione hanno generalmente a bordo alcune bombe, c'è da attendersi che attacchi minori siano compiuti per disturbare l'avversario, anche quando l'attività dei bombardieri non è apparentemente forte. Non è il caso di dire che nel corso di questi attacchi sono assai frequentemente bersagliate le fabbriche di aeroplani, di motori e di materiale bellico, nonchè le caserme ed i campi di aviazione.

Quando si tratta di missioni importanti, gli aerei da ricognizione sono scortati da caccia. Se essi non dispongono di questa protezione, volano generalmente ad altissima quota e prendono sovente film sulle regioni che debbono fotografare. I risultati di queste ricognizioni, quando possono essere constatati ad occhio nudo, sono trasmessi alla base di partenza per radio con messaggi cifrati, durante il volo. Ciò permette, quando se ne presenta l'opportunità, di dare immediatamente l'allarme agli aerei da combattimento per gli attacchi contro i convogli o le navi da guerra.

Le trattative per la Transilvania e la Dobrogia

Il principio di concessioni territoriali ammesso dai delegati romeni nei colloqui di Turnu Severin

Le conversazioni bulgaro-romene hanno inizio oggi a Craiova - L'incontro delle due Delegazioni

Turnu Severin, lunedì sera.

Stamane, alle ore 10, si sono riunite per la seconda volta le delegazioni ungherese e romena.

Il capo della delegazione romena, Ministro Valer Pop, ha presentato un memoriale redatto secondo le istruzioni del Governo di Bucarest e nel quale si insiste, come base di discussione, sul principio etnico che implicitamente ammette anche il criterio di concessioni territoriali.

La seduta è durata tre quarti d'ora. I delegati ungheresi hanno chiesto, quindi, di studiare le proposte romene e la seduta è stata rinviata alle ore 17 di oggi.

Un comunicato ufficiale diramato stamane dice:

«Sono state presentate le credenziali dei Ministri Hory, capo della Delegazione ungherese, e Pop, capo della Delegazione romena.

«Il capo della Delegazione romena ha, poi, esposto il punto di vista del suo Governo ed ha consegnato un memoriale che è stato ricevuto dal capo della Delegazione ungherese a nome del Governo magiaro.

«E' stato fissato, poi, l'ordine del giorno della prossima seduta».

I delegati ungheresi hanno fatto ritorno, a bordo del piroscafo Szofia, per studiare le contro-proposte romene.

Alle ore 13,30, il Ministro Hory, capo della Delegazione ungherese, offre una colazione ai delegati romeni ed alle autorità locali di Turnu Severin. (Stefani).

Bucarest, lunedì sera.

Le conversazioni bulgaro-romene si iniziano oggi a Craiova nel palazzo della Residenza Reale.

La delegazione bulgara, presieduta dal Ministro plenipotenziario Pomenoff, è giunta stamane alle 8 a Calafat e raggiungerà Craiova in treno speciale.

La delegazione romena, presieduta dal Ministro plenipotenziario Cretziano, ha lasciato Bucarest ieri sera.

(Stefani)

Craiova, lunedì sera.

Stamane, alle ore 10,30, è qui giunta la Delegazione bulgara che tratterà con quella romena le questioni pendenti tra la Bulgaria e la Romania.

Alle ore 12, a Palazzo Mihail, vi è stata la prima seduta delle due Delegazioni. (Stefani).

Un valoroso asso tedesco

Chi è il comandante dello stormo "Horst Wessel,,

Berlino, lunedì sera.

Il tenente colonnello Huth, comandante del vittorioso stormo «Horst Wessel», è uno dei più anziani «assi» fra i cacciatori aerei tedeschi. Durante la guerra mondiale egli era già aviatore ed aveva raggiunto il numero di otto aeroplani abbattuti: era stato insignito con l'ordine degli Hohenzollern, ossia con l'ordine che viene subito dopo quello «per il merito». Durante i combattimenti nella guerra mondiale egli aveva perduta una gamba ed, infatti, porta un apparecchio di protesi.

Nonostante questa infermità, egli però vola anche oggi giornalmente col suo apparecchio monoposto. Per i suoi subordinati egli costituisce un esempio ed un modello, sia per la capacità di volo che per la sua attività di combattente. Il suo stormo ha raggiunto ieri il 51.o apparecchio abbattuto, e ciò grazie alle qualità esemplari del suo comandante che da nove mesi trovasi alla testa dello stormo.

Il retroscena del delitto di via Vetere

Milano, lunedì sera.

Continuano le indagini dei carabinieri sul delitto avvenuto l'altra sera in via Vetere dove fu uccisa a colpi di punteruolo la quarantaquattrenne Antonia Tonali, maritata Borelli, da tale Domenico Miglioranza, di 66 anni.

Interrogati i parenti della vittima hanno dichiarato che il delitto è la conclusione di una serie di persecuzioni a cui da tempo la Tonali era soggetta. In un primo tempo ella era pensionante in casa del Miglioranza e successivamente, essendo costui disoccupato, si invertirono le parti. La donna era divenuta padrona di casa e il Miglioranza ospite. La Tonali aveva finito, poi, per allontanare il pensionante, anche per il suo carattere litigioso, mentre egli insisteva per essere riammesso in casa. Il delitto dell'altra sera avvenne appunto in seguito al rifiuto della donna circa le richieste del Miglioranza.

Il termine dell'istruttoria per lo scontro ferroviario di Lambrate

Milano, lunedì sera.

E' terminata l'istruttoria condotta dal Giudice istruttore per il disastro ferroviario verificatosi il 30 ottobre dello scorso anno a Lambrate a causa dello scontro tra il diretto Venezia-Milano e l'elettrotreno Milano-Roma, disastro in cui trovarono la morte quindici persone e si deplorarono numerosi feriti.

Con sua sentenza di questi giorni il magistrato ha prosciolto dal reato di lesioni colpose per l'amnistia del 24 febbraio scorso i tre imputati, i quali sono Olivo Tomasini fu Giuseppe, Alessandro [illegible] di Luigi, e Carlo Bortolaia fu Pietro, rispettivamente macchinista, fuochista e capo conduttore del diretto. I tre sono invece rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di omicidio colposo plurimo e di disastro ferroviario colposo.

TRAGICA CORSA IN *TANDEM*

Invitata ad una gita decede in seguito a una paurosa caduta

Milano, lunedì sera.

Il ventunenne Giovanni Abbiati, domiciliato a Milano in viale Premuda 25, percorrendo ieri da solo con un *tandem* la provinciale di Porto Ceresio e incontrata in prossimità di Bisuschio una conoscente, la invitava a compiere con lui una breve gita nei dintorni. La giovane accettava ed i due iniziavano lietamente l'escursione. In una discesa però, l'Abbiati per un improvviso sbandamento, perdeva il controllo della macchina ed i due gitanti facevano un capitombolo. Mentre, l'Abbiati poteva subito rialzarsi, la giovane rimaneva a terra priva di sensi. Trasportata d'urgenza all'ospedale di Varese, nonostante le pronte cure dei sanitari l'infelice, che è la ventenne Elda Bianchi, residente in Milano in via Giulio Romano 31, è morta poco dopo.

Sbaglia treno e si butta dal convoglio in moto

Tortona, lunedì sera.

Un imprudente salto ha fatto il soldato Ferdinando Costa, di Carbonara Scrivia, che, dovendo rientrare al suo deposito, in Alessandria, salì alla stazione di Tortona sul diretto Milano-Genova ed avvertito dell'errore, quando già il treno era in moto, si gettò a terra presso il cavalcavia del Dopolavoro ferroviario. Raccolto tutto sanguinante, i sanitari dell'Ospedale gli riscontrarono soltanto escoriazioni e contusioni guaribili in un mese.

UN SINGOLARE FENOMENO

Mentre è in bicicletta ha un'impressionante visione e perde la favella

Il sorprendente racconto di un medico milanese reduce con un amico da una gita

Milano, lunedì sera.

Un singolare caso che ha tolto la favella ad un giovane dottore in medicina, è oggetto degli studi e delle cure dei sanitari di una clinica nella quale il medico è ricoverato. Trascorsa la giornata con i parenti in una villa sull'Adda insieme con un amico studente di architettura, egli si era avviato per far ritorno a Milano in tandem.

Davanti, alla guida, era lo studente, dietro il dottore. Era già buio fitto quando la coppia giungeva nei pressi dell'idroscalo; ma la conversazione che si era mantenuta viva fra i due ciclisti lungo il percorso ebbe un'improvvisa interruzione. Lo studente rivolse invano una domanda al compagno e dopo averlo chiamato ad alta voce sentì che per tutta risposta l'altro gli batteva sulla spalla con una mano. Arrestato il tandem, lo studente scese e vide l'amico dottore con gli occhi sbarrati, impietriti. Richiestogli che cosa è successo, il giovane medico non può rispondere; muove le labbra, tenta di parlare, ma non vi riesce. Ha perduto la parola.

Allora il compagno gli porge un pezzo di carta e un lapis e al lume d'una lampadina tascabile il dottore verga con mano convulsa una breve frase: invoca che lo si conduca subito a casa. Qui, attorniato dai familiari e dal medico di famiglia, il ciclista ammutolito narra per iscritto con chiarezza di avere avuto una terrificante visione. Mentre pedalava, dall'oscurità d'un boschetto gli era parso di vedere nella penombra del vespero prendere forma e avventarsi contro di lui un fantasma bianco; e qui la voce dell'amico l'aveva ricondotto alla realtà facendo dileguare di colpo la paurosa visione.

Nello spasimo indicibile era divenuto muto. Di più, a quanto è stato rilevato, i capelli gli si erano in parte incanutiti. Ora il giovane, che stenta a liberarsi dal collasso nervoso, è ricoverato nella clinica, oggetto delle più assidue cure dei sanitari.

CRONACA

I ringraziamenti della Sovrana alla cittadinanza torinese

Agli auguri ed omaggi rivolti dal nostro Podestà alla Maestà della Regina Imperatrice in occasione del suo onomastico, l'Augusta Sovrana ha risposto col seguente telegramma:

«*Tutti i miei più vivi ringraziamenti alla cittadinanza torinese, a voi ed alla amministrazione podestarile per i gentilissimi auguri che ho tanto graditi.* - Elena».

Si ferisce ad un piede e muore di tetano

Oggi alle 12 è deceduto all'ospedale delle Molinette il giovane Giovanni Colombo, d'anni 14, abitante in via Treviso 25, in seguito ad una infezione tetanica. Il Colombo il giorno 15 corrente, mentre lavorava nei campi, si era ferito ad un piede con un tridente.

FINANZA

Le quotazioni in Borsa

TORINO, 19 agosto

Titoli	Preced.	Odierna	Titoli	Preced.	Odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera [illegible]; N. York [illegible]

MILANO, 19 agosto

Titoli	Preced.	Odierna	Titoli	Preced.	Odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 19 agosto

Titoli	Preced.	Odierna	Titoli	Preced.	Odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 19 agosto

Titoli	Preced.	Odierna	Titoli	Preced.	Odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 19. — La Borsa riprende oggi la sua attività dopo le vacanze con una ripresa della tendenza sostenuta nonostante il quantitativo non elevato degli affari. Si nota in particolare un più fermo contegno del settore tessile dove si riscontrano migliorie di maggiore evidenza; ma anche negli altri comparti la tendenza appare ferma con risultati considerevoli. Rialzi di una certa entità si verificano per i titoli di Stato. I maggiori aumenti della seduta odierna riguardano le Cieves, Stampati, Rossari e le Sita con qualche altra voce. Ricercate le Anonide.

Il ripetersi di un fenomeno

Il lago di Tovel nuovamente arrossato

Trento, lunedì sera.

Lo strano fenomeno dell'arrossamento del lago di Tovel, provocato da un'alga denominata «glenodinio» si è verificato anche quest'anno. Le acque hanno assunto una tinta più carica del solito e il rarissimo fenomeno è stato ammirato da molti turisti convenuti nella valle di Tovel.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della nostra Santa Religione, mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. Gianbattista Ciochetti

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Angiola Maria Giannesi**, i figli **Marisa** e **Giancarlo**, le sorelle **Consuelo** col consorte **Alfredo Mino** e figlia **Alice**, **Caterina**, i cognati **Giannesi** e **Falco** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castellamonte domani 20 corr. alle 10,30. Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori.

Castellamonte, 19 agosto 1940-XVIII. (17855

(Impresa Bernardi).